

Armonia di voci

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI
ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ CRISTIANE

*strumento
per direttori di coro,
organisti
e animatori
di celebrazioni*

CRISTO SALVEZZA DELL'UOMO

canti spirituali
per un recital quaresimale

1

1997 GENNAIO-FEBBRAIO

SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 - N. 7/96 - TORINO

EDITRICE ELLE DI CI

ARMONIA DI VOCI

Rivista del *Centro Catechistico Salesiano* di
Leumann (Torino)
in collaborazione con la *Facoltà di Teologia*
dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ
CRISTIANE

Strumento per direttori di coro,
organisti e animatori di celebrazioni
ISSN 0391-5425

CRISTO SALVEZZA DELL'UOMO
*Canti spirituali di Luciano Scaglianti
per un Récital quaresimale*

Gennaio-Febbraio 1997
Anno 52, numero 1

Direzione

Direttore: **Dusan Stefani**

Via Don Bosco, 2 - 33100 Udine
tel. 0432/45.111 - fax 0432/47.18.82

Vice-direttore: **Massimo Palombella**

piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
tel. 06/87.29.05.05 -
E-mail: Massimo@UPS.urbe.it

Collaboratori

Musica: C. Augello - M. Bargagna -
N. Barosco - M. Chiappero - R. De
Cristofaro - V. Donella - L. Donorà -
G. Gai - S. Kmotorka - G. Liberto -
D. Machetta - A. Manente - A. Mar-
torell - A. Maugeri - I. Meini - V. Mi-
serachs - L. Molfino - A. Mulé Sta-
gno - M. Nosetti - A. Ortolano - A.
Perosa - F. Rainoldi - G. M. Rossi -
A. Ruo Rui - GS. Vanzin - T. Zardini
- A. Zorzi.

Testi: R. Bracchi - M. Mantovani - V.
Meloni - N. Loss.

Musica-Liturgia-Cultura: F. Rainol-
di - M. Sodi - E. Stermieri - A.M.
Triacca.

Amministrazione

Editrice Elle Di Ci.
10096 Leumann (Torino)
tel. (011) 95.91.091; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1996:
L. 38.000 (estero L. 46.000)
CCP 21670104
Un numero L. 11.000

Per il cambio di indirizzo inviare
la targhetta con il vecchio indirizzo
e Lire 1.000 in francobolli.

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)



PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO

In sintonia con il Giubileo del 2000 la nostra rivista quest'anno avrà un particolare riguardo ai temi suggeriti dalla Lettera Ap. «Tertio Millennio Adveniente» di Giovanni Paolo II.

Il titolo di questo primo fascicolo è già un programma: «1997 - anno di Cristo salvezza dell'uomo». Abbiamo pensato di fare una cosa originale, cioè una serie di canti spirituali in funzione di un Récital o Veglia quaresimale. Vediamo che in molte comunità parrocchiali si sta diffondendo questa forma di espressione che riunisce musica, testi di riflessione e preghiera.

In base alla nostra esperienza, l'idea sarebbe che a presentare questo Récital alla comunità sia un gruppo di giovani che oltre alla loro capacità di comunicazione immediata sono anche segno di testimonianza: cosa preziosa ai nostri giorni.

Siamo così riusciti, e non è stato difficile, a coinvolgere nel nostro entusiasmo Luciano Scaglianti, sempre sensibile al mondo dei giovani, conosciuto oltre che per alcune laudi (Giovane Donna, È giunta l'ora, Chi è costui?, Veglia sul mondo, ecc.) per le 7 raccolte di canti spirituali edite dalla LDC con i relativi dischi.

Prima di presentarvi i brani diciamo subito una cosa importante:

questi canti si prestano a essere eseguiti:

- come Récital
- in una riunione di preghiera
- come canti separati, in una celebrazione liturgica.

In particolare:

a) come *Récital o Veglia*. Il Récital è un'alternanza di testi e di musiche in funzione di concerto spirituale. Il materiale che vi presentiamo è forse un po' generico. Bisogna quindi che ogni gruppo lo sappia adattare secondo l'ambiente, i propri gusti (ritmo, strumenti, voci), even-

tualmente tagliando o aggiungendo. (Si potrebbe anche pensare di alternare ai canti un'azione mimata o una danza. Ne abbiamo fatto esperienza in cattedrale durante una grande assemblea col Vescovo). Sono necessari però buon gusto, fantasia, rispetto dell'uditorio. Il soggetto qui è impegnativo: gli esecutori siano coscienti di portare un messaggio.

b) in una *riunione di preghiera*: scegliere un paio di canti che più si prestano, in alternanza a preghiere e riflessioni.

c) in una *celebrazione liturgica* (es. S. Messa): scegliere i canti più adatti al momento liturgico (introduzione, offertorio, comunione, fine), eventualmente adattandoli come lunghezza e come espressione.

I testi introduttivi di ogni canto sono tratti da «Gli alberi del mare» di Didier Rimaud (trad. E. Costa-LDC). Essi servono a staccare e introdurre un nuovo canto. Possono essere recitati da voci diverse che si alternano. Può intervenire anche il coro con una scansione ritmica recitata.

Ancora un'osservazione. La tendenza dell'Autore è di dare a ogni brano un *carattere ritmico e spigliato*, come farebbe un complesso giovanile con improvvisazioni strumentistiche e solistiche (ne avete un esempio nel canto n. 5 «Tu che hai detto»). Poi pensando ai nostri gruppi corali, con la collaborazione del M° Stefani l'Autore presenta questi canti in una trascrizione più corale, pur conservando l'originale carattere giovanile. È necessario tener presente questo, per non cadere in un'esecuzione pesante e compassata.

Vediamo brevemente i singoli brani.

• Si incomincia con una bellissima lauda gregoriana: «*O quam amabilis es, o bone Jesu*». Latino facile, melodia serena. Si presenta a noi il volto amabile di Gesù che poi verrà sfigurato e reso irriconoscibile durante la Passione. (Se volete proiettare un'immagine, fatelo con una sola figura per tutto il canto. Servirà per concentrare l'attenzione.

CRISTO SALVEZZA DELL'UOMO

CANTI SPIRITUALI DI LUCIANO SCAGLIANTI PER UN RÉCITAL QUARESIMALE

TESTI INTRODUTTIVI AI CANTI DI DIDIER RIMAUD-COSTA

1. L'AMABILE VOLTO DI CRISTO Signore

T: Ritmo Medioevale

M: lauda gregoriana

Preludio: DS

Interludio: LS

Il testo qui proposto, come gli altri che seguono, sono da recitarsi prima di ogni canto. Secondo l'opportunità, possono essere affidati a voci diverse.

Volto di Dio,
ubriaco d'un amore folle,
maturo volto,
caduto dall'albero di vita,
come un grappolo
io ti raccolgo,
come un grappolo
tra le mie mani.

Volto di Dio,
straziato nell'uomo dei dolori,
un volto d'oro,
mascherato di amaro sudore,
come un gioiello
io ti raccolgo,
come un gioiello
tra le mie mani.

Volto di Dio,
fiorito dal sangue e dalle spine,
volto ora morto,
appassito prima della sera,
come una rosa
io ti raccolgo,
come una rosa
tra le mie mani. (RIMAUD)

PRELUDIO (organo)

Solenne

Sciolto

mf

f

movendo e cresc.

dim.

allarg.

CANTO

calmo e legato

1. O quam a-ma-bi-lis es, bo-ne Je - su! Quam de-le-sta-bi-lis es, pi-e Je - su!
2. Gre-gi-fi-de-li-um da, bo-ne Je - su! Sa-lu-tis e-xi-tum, o pi-e Je - su!

con slancio

- O cor-dis ju-bi-lum! — Men-tis so-la-ti-um! O bo-ne Je-su, o bo-ne Je-su!
Post vi-tae ter-mi-num, — pe-ren-ne gau-di-um! Da, bo-ne Je-su, o bo-ne Je-su!

INTERLUDIO (strumento solista)

ad lib.: ripetere 1ª strofa

2. ECCO IL TUO POPOLO

T: LS (da Rimaud)

M: L. Scaglianti

Elab.: D. Stefani

Dio fa' di noi, in Gesù Cristo,
uomini nuovi:
tutto viene da lui, tutto è per lui;
ch'egli ci liberi!

Popolo di Dio, da lui ricevi
la tua rinascita:
come un pastore, egli ti conduce
dove fa grazia.

Popolo scelto per essere un giorno
popolo immenso,
sali al calvario: qui dovrà morire
ogni superbia.

Popolo scelto per essere un fuoco
dentro nel mondo,
fa' come Dio: scendi e tocca il fondo,
senza vergogna.

Popolo scelto per dare l'annuncio
d'una speranza,
mostraci il Cristo, tu che assicuri
la sua presenza.

Popolo scelto per tenere uniti
i tuoi fratelli,
apri loro le braccia e riconosci:
Dio te li dona. (RIMAUD)

Andante

Re- Sol Mi La-

f

Re- Sib La Re- La Re-

allarg.

RIT. 1° a una voce

Andantino

1ª v. Solo - 2ª v. Coro

Re- La7 Fa Sidim Sib+ La4 La

mp

Ec - co il tuo po - po - lo, Si - gno - re Ge - sù; — a te gri - dia - mo pie - tà.

Re- La7 Fa Sidim Lab4 La7 Re-

mp

Ec - co il tuo po - po - lo, Si - gno - re Ge - sù, — a te gri - dia - mo pie - tà.

Meno

Re- (alternando) 3 Do

1. Nel-la boc-ca del tem-po u-na
2. Nel-la not-te del cuo-re hai ac-

Sol- Re- Sib Sol- La

vo-ce in-cer-ta di quel-li che cer-ca-no di quel-li che a-spet-ta-no.
ce-so u-na lu-ce hai po-sto u-na spiag-gia ol-tre il ma-re a-gi-ta-to.

RIT.

RIT. 2° a più voci
più sciolto e scorrevole

mp *cresc.* *f*

Ec-co il tuo po-po-lo, Si-gno-re Ge-sù,— a te gri-dia-mo pie-tà. Ec-co il tuo po-po-lo, Si-

dim. *p* *Adagio* *ten. pp* **FINE**

gno-re Ge-sù,— a te gri-dia-mo pie-tà. -tà. Si-gno-re Ge-sù!— Si-gno-re Ge-sù!—

continuare alla pag. seguente

Coda Finale

pp *ten.*

continuare alla pag. seguente

Coda Finale

proseguendo
Adagio

La- Solo un po' liberamente

Sol-

Tu l'u-ni-co-a-mi-co che sap-pia i miei pas-si

gli oc-chi non ve-do-no e tu por-ti la lu-ce. Ho il cuo-re di ce-ne-re, ho un

cor-po di leb-bra tu hai ma-ni che sal-va-no e so-no gua-ri-to.

RIT. 2° (sottovoce) - poi:
Interludio di 4 battute

Chitarra Re- Soldim Fa Sibdim La7

Io cam-mi-no nel dub-bio, tu mi vie-ni in-con-tro lo Spi-ri-to pas-sa e mi par-la di te.

RIT. 2° (sottovoce) con Coda Finale

3. RICORDATI DI ME

T: L. Scaglianti (da Rimaud)
M: W. Afanasieff - L. Scaglianti

La morte non può tenermi sulla croce;
il mio corpo non può che rivivere in te;
io vengo con te, mio Signore, nella gioia,
io vengo con te, mio Signore e mio sposo.

La gioia non può stare spenta per sempre;
il fuoco oramai non può che bruciare.
Tendo le braccia, mio Signore, e tu vieni,
tendo le braccia, mio Signore e mia pace.

La luce non può nascondersi a lungo;
l'inverno non può che cantar primavera.
Il mio nome lo sai, mio Signore, e mi aspetti,
il mio nome lo sai, mio Signore e Dio vivo.

La tua vita mi prende, mi porta con sé;
il tuo sangue mi prende, si riaprono gli occhi:
vedo le tue mani, mio Signore, nei cieli,
vedo le tue mani, mio Signore e mio Dio. (RIMAUD)

Andante

Ma do-ve an-drà la ter-ra in pian-to? se il tu-o-a-mo-re è sta-to uc-

ci-so se l'uomo è de-ri-so ma do-ve an-drà la ter-ra in

pianto? Nel

Mi- Si7 Mi- La- Si7 Mi- Re Sol Sol7+ Mi

mon-do im-men-so an-co - ra in ar-mi siam fat-ti per a-ma-re la vi-ta — per

2^a v. allarg. molto

La- Si Mi- La7 Do Mi- Si7 Mi-

sempre — can - ta - re — per vi - ve - re e per a - ma - re.

2^a v. allarg. molto FINE

Andantino leggero

Mi+ Si7 Mi Si La Sol# La Mi

Dol - ce Si - gno - re, Fi - glio di Di - o, hai po - sto nel - l'uo - mo u -

mp

Fa#- Fa#+ Si Mi Si7 cresc. Mi Si La

n'an - sia di te: la tua pa - ro - la ci sal - ve -

Sol#+ Fa#- Si Do#- Fa# allarg. Si7 Mi

rà, fa - rà di noi fra-tel - li u - ni-ti nel-l'a-mo-re, nel no-me tuo, Si-gnor.

allarg.

Si riprende dal % al ⊕

4. O FIGLIO MIO

T: L. Scaglianti (da Rimaud)

M: L. Scaglianti

Armon.: DS

Legno infuocato, rovetto in fiamme
che non dà cenere,
croce su cui appendono il Figlio
— è la sua ora —
Dio parla in te, tu porti il prezzo
per il riscatto;
del suo amore tu dici la misura
mostrandoci il corpo e la ferita
che ci rivela
qual è il suo amore.

Legno in cui Eva trova libertà
da colpe antiche,
come una spada tu spezzi il cuore
di chi è Madre,
legno violento, che strappi il figlio
nato da lei:
da Maria, la Vergine, hanno vita
nuovi figli, che un Dio salva soffrendo,
folle d'amore,
fino alla morte. (RIMAUD)

INTERLUDIO

Andantino

1^a e 2^a Strofa

Espressivo / Andantino

I donne / Il uomini

1. O Fi - glio mi - o, — do - ve sei fi - ni - to, — ros - so di san - gue, strap -
2. Fi - glio del - l'uo - mo, il cor - po de - va - sta - to, — tra cie - lo e ter - ra, col

pa - to — il ve - sti - to? O Fi - glio mi - o, per - cos - so dal do -
ca - po — re - cli - na - to. Fi - glio del - l'uo - mo schiac - cia - to per i —

lo - re, il tuo tor - men - to mi di - la - nia il cuo - re.
tuoi, — col - pi - to a mor - te: sia - mo sta - ti noi.

subito 2^a Strofa poi INTERLUDIO

3^a STROFA

(duetto a 2 voci: Maria e Cristo) (accomp. organo come nella 1^a Strofa)

(Solisti opp. 2 coretti)

p O Fi- glio mi - o, tu mi spez-zi il cuo - re, — o Fi- glio mi - o fol - le d'a-
O ma-dre, tu mi spez-zi il cuo - re, — o Ma - dre,

mo - re — so- no miei fi- gli e fra- tel - li tuoi. —
o Ma - dre. Ec- co i tuoi fi - gli, ac- co- gli- li con - te: — so - no fra- tel - li miei.
subito 4^a Strofa

4^a STROFA (Coro a più voci - Organo come nella 1^a Strofa)

mp Dol- ce Ma - ri - a, non la- sciar- ci so - li: — sia- mo tuoi fi - gli per- du - ti e pec- ca -
Dol- ce Ma - ri - a, non la- sciar- ci so - li:

to - ri; — o - gni crea - tu - ra a te — can- te - rà, Ma- dre di
o - gni crea- tu - ra can- te - rà
dol - ce Ma - ri - a, Ma - - - dre, dol - ce Ma - ri - a, —

, allarg. poco
Di - o e del- l'u - ma - ni - tà, — Ma- dre di Di - o e del- l'u - ma - ni - tà. —
Ma- dre del- l'u - ma - ni - tà, *Organo* Ma- dre del- l'u - ma - ni - tà. —

5. TU CHE HAI DETTO (I CROCIFISSORI E CRISTO)

T: L. Scaglianti

M: F. Damiano - L. Scaglianti

Basta, spaccare le pietre!
basta, tagliare il legno!
per fabbricare ancora calvari
e inventare altre croci!
Han spezzato i miei fratelli,
il loro bel volto di re,
ne hanno indurito lo sguardo:
il Golgota, è oggi...

E non intrecciate il biancospino!
non andate a cercare altri rovi!
se davvero volete le spine,
strappatele alla loro fronte!
Li hanno bucati nel petto
con la baionetta in canna,
e il sangue annerisce la collina:
il Cedron, è oggi... (RIMAUD)

(Tutti) Basta, spaccare le pietre!
le loro braccia sono già in croce!

(Tutti) E non intrecciate il biancospino!
lo hanno già intorno alla fronte! (RIMAUD)

Agitato

Piano introduction for 'Crocifissori'. The music is in 2/4 time, marked 'Agitato' and 'ff'. It features a driving melody in the right hand with accented eighth notes and a supporting bass line in the left hand.

CROCIFISSORI Allegro rabbioso

Vocal and piano score for 'Crocifissori'. The vocal line is in G major, with notes Re-7 and Sol6 indicated. The piano accompaniment is in 2/4 time, marked 'f'. The lyrics are in Italian, with some words in French (e.g., 'biancospino', 'Cedron'). The score includes a repeat sign and a crescendo marking.

Per - - - ché - - - tu sei ve-nu-to in mez - zo a noi? - - - Per - - - ché - - -

tu sei ve-nu-to in mez - zo a noi? - - - Tu che hai det - to - di sal-var - ci, -

tu che hai det - to - di li-be-rar - ci, - tu che hai det - to - d'es-se-re Di - o: - di-ver-ra - i un



IL GIUBILEO DEL 2000. UN CANTO DI GIOIA A GESÙ

1. Il Giubileo, un canto di gioia al Signore

Nel vangelo di Luca la nascita di Gesù viene comunicata ai pastori da un angelo che proclama: «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,11-12). È un annuncio straordinario che provoca subito un'esplosione di gioia in cielo. Infatti, l'evangelista scrive: «E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"» (Lc 2,13-14). Da quel momento, nella preghiera cristiana, l'inno angelico è risuonato innumerevoli volte in tutte le lingue del mondo diffondendo nei cuori l'onda della grazia divina. Il canto degli angeli diventa l'esultanza degli uomini. L'incontro con Gesù provoca la gioia dei cuori. Così fu per i pastori, i quali «se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Lc 2,20). Così è ancora per l'intera umanità, che continua a esultare di letizia per la venuta del Signore in mezzo a noi.

Il Giubileo del 2000 è un avvenimento di gioia che intende commemorare l'anniversario della nascita di Gesù. Come 2000 anni fa ai pastori di Betlemme, anche a noi oggi l'angelo del Signore ripete esultante: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11).

2. Il Giubileo, un pellegrinaggio di conversione a Gesù

Il Giubileo è quindi un avvenimento essenzialmente «cristologico». L'attenzione e la preparazione della Chiesa è tutta rivolta alla contemplazione di Nostro Signore Gesù Cristo, l'«Emmanuele, che significa Dio con noi» (Mt 1,23). Il simbolo più conosciuto del Giubileo è l'apertura della Porta Santa, attraverso la quale passeranno i pellegrini. Nel vangelo di S. Giovanni Gesù dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9; cf anche 10,7). Il Giubileo è un tempo sia di «uscita» dalla nostra terra angusta e dai nostri orizzonti egoistici, sia di «passaggio» e di «entrata» nella terra santa di Gesù. È un pellegrinaggio spirituale di conversione a lui: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11,28). La gioia del Giubileo è quindi frutto di questo pellegrinaggio di conversione a Gesù.

3. Il 1997, l'«anno» di Gesù

È il Papa che parla esplicitamente della dimensione cristologica del Giubileo.

Parlando dell'anno 1997, che segnerà l'inizio del triennio che precede il 2000, Giovanni Paolo II afferma: «sarà pertanto [un anno] dedicato alla riflessione su Cristo, Verbo del Padre, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo. Occorre, infatti, porre in luce il carattere spiccatamente cristologico del Giubileo, che celebrerà l'Incarnazione del Figlio di Dio, mistero di salvezza per tutto il genere umano» (TMA n. 40).

Il Papa elenca anche alcune tematiche di approfondimento cristologico. Esse sono: il mistero dell'incarnazione; l'universalità salvifica di Gesù Salvatore ed Evangelizzatore; il mistero della sua nascita dalla Vergine Maria; la necessità della fede in Cristo; la riscoperta del battesimo; la valorizzazione della catechesi come insegnamento degli Apostoli e la conseguente necessità di un più puntuale riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*; l'illuminazione della coscienza dei fedeli sugli errori riguardo alla persona di Gesù; l'anelito alla santità, alla conversione e al rinnovamento spirituale; la presenza della Vergine Maria, modello di fede e intimamente associata al mistero salvifico del suo Figlio divino (cf TMA n. 40-43). Per introdurre a queste problematiche, la Commissione Teologico-Storica del Grande Giubileo dell'Anno Duemila ha pubblicato il primo testo ufficiale di catechesi intitolato appunto: *Cristo, Verbo del Padre*. In questi nostri appuntamenti, presenteremo alcune tematiche che ci sembrano particolarmente significative per un'adeguata comprensione e meditazione del mistero di Gesù, nostro Salvatore e Signore.

4. L'incarnazione, come «pienezza del tempo»

La Lettera Apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente* (TMA), si apre con la citazione di Gal 4,4 e con il seguente commento: «La pienezza del tempo si identifica con il mistero dell'Incarnazione del Verbo, Figlio consustanziale al Padre e con il mistero della Redenzione del mondo» (TMA n. 1). Anche Lutero, commentando Gal 4,4 – «Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò suo Figlio» – a ragione precisa: «Non fu tanto il tempo a provocare la missione del Figlio, quanto invece la missione del Figlio a costituire la pienezza del tempo»¹.

Dando uno sguardo alla storia dell'umanità alla nascita di Gesù, si può facilmente constatare che il mondo antico aveva ricevuto un'ampia e diversificata preparazione religiosa. In Estremo Oriente si erano da secoli affermate le grandi tradizioni hindù e buddiste, non del tutto sconosciute nell'area mediterranea del tempo. Nel Medio Oriente e in Occidente, oltre alle espressioni religiose tradizionali dei singoli popoli, erano in grande espansione le religioni pagane di origine greco-romana, che spesso venivano imposte ai popoli conquistati con la forza delle armi. In un'oscura regione alla periferia dell'Impero romano era viva, antica quanto la tradizione hindù, la religione ebraica, che costituì la preparazione prossima alla venuta di Gesù: «L'economia dell'Antico Testamento, infatti, è essenzialmente ordinata a preparare e ad annunziare la venuta di Cristo Redentore dell'universo e del suo regno messianico» (TMA n. 6).

Occorre precisare, però, che il grande dinamismo di incarnazione salvifica presente in tutto l'Antico Testamento sia nella storia del popolo eletto sia nelle figure dei mediatori messianici come re, sacerdoti e profeti, era entrato in una fase di grande smarrimento. Dopo il decisivo periodo degli inizi, della vocazione di Abramo (sec. XIX a.C.), dell'esodo e dell'alleanza di Dio col popolo (sec. XIII a.C.), e dopo i fasti della monarchia davidica e salomonica (sec. XI-X a.C.), con lo scisma del regno (sec. X) e con l'esilio babilonese (sec. VI) era iniziata una storia di insuccessi, che si era tradotta in sudditanza politica e religiosa prima con i Persiani (538-333 a.C.), poi con i Greci (333-63 a.C.) e, infine, con l'occupazione romana iniziata con Pompeo nel 63 a.C. Erano fallite davanti a Dio e alla storia tutte le mediazioni salvifiche del popolo eletto.

5. La novità di Gesù

Lo sfascio delle tradizioni e delle istituzioni portanti d'Israele si era indirizzato verso il *novum* di una speranza messianica escatologica. Così si esprime Isaia: «Così dice il Signore [...]: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova"» (Is 43,16,18-19). Il cambiamento tra la catastrofe del vecchio e la speranza del nuovo è un «passaggio senza passaggio». Non avviene, cioè, per sollecitazione dell'estrema indigenza della situazione, ma per l'intervento divino che irrompe con novità assoluta nel punto zero della storia per immettere in essa la sua salvezza definitiva aperta a tutta l'umanità.

Il passaggio tra Antico Testamento e Nuovo Testamento costituisce un salto qualitativo, che è dato dalla nascita di Gesù. È quanto afferma l'*incipit* della Lettera agli Ebrei: «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1,1-2). L'evento Cristo non fu, pertanto, il risultato del tempo e dell'urgenza dell'aspettativa messianica. Fu, invece, l'incarnazione del Figlio di Dio come dono gratuito di Dio Trinità, come «mistero di grazia» (TMA n. 6) a dare al tempo la sua autentica «pienezza» salvifica. Solo con l'incarnazione del Figlio di Dio la storia entra in una fase di salvezza globale e universale e tutte le genti disperse a Babel vengono richiamate alla partecipazione dello Spirito del Cristo risorto a Pentecoste. È l'incarnazione, la novità del cristianesimo. Gesù, infatti, non è un profeta che parla a nome di Dio, ma è Dio stesso che parla e salva: «È Dio che viene in Persona a parlare di sé all'uomo ed a mostrargli la via sulla quale è possibile raggiungerlo» (TMA n. 6). È questa la grande speranza che infonde immensa gioia nei nostri cuori e che ci spinge alla lode continua al Signore.

Angelo Amato, SDB

¹ WA 57,30.15: «Non enim tempus fecit filium mitti, sed e contra missio filii fecit tempus plenitudinis».

APPUNTI PER UNA STORIA

DEL RINNOVAMENTO MUSICALE-LITURGICO IN ITALIA

a cura del Gruppo Redazionale
della rivista «Armonia di Voci»

Premessa

Non abbiamo qui la pretesa di stendere una storia completa del periodo che precedette e accompagnò la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. C'è tutta una serie di volumi che lo documentano. Citiamo uno per tutti: «La riforma liturgica» di Annibale Bugnini (edizione 1983).

Mons. Bugnini, come segretario della Commissione «ad exsequendam Constitutionem» fu un protagonista di quel periodo.

È un fatto che ogni rivista musicale allora partecipò all'opera della riforma, con le sue spinte e le sue resistenze, con la produzione di nuove musiche, con le discussioni e le iniziative.

Anche la nostra rivista «Armonia di Voci» si mise all'opera con grande entusiasmo, avendo alle sue spalle un centro-studi di notevoli capacità, il Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann. Ben presto il Centro si unì al gruppo di studio e di sperimentazione costituitosi a Milano intorno all'Istituto Pontificio Ambrosiano di Musica Sacra. I vari movimenti locali di Italia, Francia, Germania, Olanda, ecc. confluirono nel gruppo internazionale che poi diventò il centro culturale «Universa Laus».

Ma non vogliamo parlare solo della nostra rivista. Vorremmo che le varie editrici di musica liturgica d'Italia che lavorarono per il rinnovamento musicale-liturgico in questi 50 anni collaborassero con noi a completare questi nostri appunti, in modo da fornire una visione più generale e completa.

Non vogliamo che si perda memoria delle fatiche e delle realizzazioni in questo settore dal Concilio a oggi. Pensiamo che non esista una pubblicazione del genere e quindi saremo lieti di contribuire a colmare questa lacuna.

È proprio di questa storia che vorremmo dirvi qualche cosa. E lo faremo a puntate sulla nostra rivista. Sono solo «appunti» di una storia limitata, ma che consideriamo preziosa ai fini di un contributo per una storia più generale. È solo questo il nostro scopo.

1 - Dal «vecchio» al «nuovo» (1940-50)

Ci basti qualche cenno.

Il modello della liturgia era la «Messa cantata», cioè la Messa in cui Celebrante, Ministri e Schola gestivano tutto il rito (I cantori dovevano essere di sesso maschile e vestire la talare come i ministri - vedi le «Cappelle» romane). Il popolo era invitato a partecipare alle acclamazioni e ai dialoghi cantati tra presbiterio e navata. Tutto rigorosamente in latino, con i testi ufficiali del Messale, nel contesto di una celebrazione regolata nei minimi particolari.

Tutto questo da tempo immemorabile. Non erano ammesse interpretazioni personali, nemmeno da parte dei vescovi (La S. Congregazione dei Riti aveva emanato nel corso dei secoli più di 2000 Decreti, tutti allora in vigore).

Oltre alla Messa cantata c'era la «Messa letta», che era considerata di seconda categoria, cioè privata. In essa il Celebrante leggeva per conto suo tutte le parti del Messale in latino, e il popolo poteva «ascoltare la Messa» in forme libere e cantare anche in lingua «volgare».

Così, al fine di conseguire l'unità della Chiesa, si era caduti nella:

- uniformità generale (si cercava anche di insegnare il gregoriano nelle Missioni).
- fissismo e rigidità nei riti.
- estraneità del popolo alla celebrazione.

– incomprendimento di una lingua che nessuno parlava.

Mentre gli esperti del settore approfondivano lo studio alla luce della liturgia del passato e delle nuove esigenze psicologiche e sociali, la gente cominciava a sentirsi a disagio nelle celebrazioni. Comparvero così i messalini in italiano e altri sussidi. I vescovi avevano lanciato la campagna «Che il popolo canti!». Per una maggior partecipazione al rito si cantava da tutti la «Missa de Angelis» e quella «Cum iubilo». Le editrici musicali pubblicavano Messe corali, es. quella dell'Oltresi della Carrara, molto diffusa.

Una sensibilità al rinnovamento nelle diocesi e nelle parrocchie venne dai numerosi settori organizzati dell'Azione Cattolica.

Lasciamo ora questo discorso di indole generale per restringere la nostra visione agli ambienti in cui nacque e operò la nostra rivista «Armonia di voci».

Come nelle parrocchie e nelle diocesi l'Azione Cattolica fu il fermento che lievì il rinnovamento liturgico, così anche negli ambienti salesiani furono i gruppi associativi dei giovani, naturalmente stimolati dagli animatori, a dare un grande impulso e a risvegliare l'interesse per la causa liturgica. Questi gruppi associativi costituivano il movimento delle Compagnie Religiose Salesiane, che da gruppetti tranquilli e un po' sonnolenti divennero in breve l'anima delle nostre Scuole e ambienti.

2 - Periodo degli inizi (1950-60)

A Torino-Valdocco era sorto negli anni '40 il Centro Catechistico Salesiano, con una «équipe» di giovani catecheti sensibili non solo ai problemi di catechesi ma in genere a tutta la problematica giovanile. Tra questi problemi non poteva mancare il canto, sia quello ricreativo tipico dei nostri ambienti (vedi la raccolta gioiosa dei canti per ragazzi «Canzoni al vento» continuamente riveduta, aggiornata al gusto corrente e ristampata), sia quello specificamente liturgico in servizio della preghiera.

Ed ecco i fatti. Siamo alla fine degli anni '50:

1) In questo periodo don Carlo Fiore, che guidava le «Compagnie Religiose Salesiane», con i suoi amici e collaboratori, tra cui don Luigi Zulian e don Teresio Bosco, ottennero «provvisoriamente» dal R.M. don Ziggiotti, non senza perplessità di alcuni Capitoli, l'edizione di un manuale di preghiere, aggiornato secondo i gusti dei ragazzi e le esigenze nuove della preghiera (appunto «In preghiera») da affiancarsi al «Giovane Provveduto», libro classico e stereotipo di preghiera, risalente ai tempi di don Bosco.

Il volumetto fu bene accolto e tradotto in varie lingue.

2) La rivista «Catechesi» fu affidata a don Luciano Borello, prete da due anni, che ne fece un trampolino di lancio per le sue iniziative esplosive di cui parleremo.

3) La rivista musicale «Armonia di voci» fondata e diretta da don Luigi Lasagna cominciò a pubblicare, a fianco dei mottetti a più voci, dei corali da cantarsi da tutta la «massa» (come si chiamava allora l'assemblea dei fedeli).

4) Ma i catecheti dei giovani premevano per un vero rinnovamento del repertorio di canti sacri, su testi non arcaici o aulici ma basati sui salmi, di cui si sentiva il bisogno per la loro concretezza di linguaggio nella preghiera. Sulla rivista «Armonia di Voci» del 1959 fu pubblicata una serie di «Canti per la Messa letta» musicati da Dusan Stefani su parafrasi salmiche di C. Pesci. Seguirono altre serie di canti con la stessa struttura responsoriale: di don Lasagna su versi di E. Renoglio, di don Vitone su versi di L. Lo Schiavo, di don Bosio su testi di don T. Bosco. Nacquero così le «Messe dialogate con canti» che rinnovarono completamente il nostro repertorio sia nel contenuto che nella forma.

– Ancora: il trio Fiore-Borello-Stefani fece uscire per le Compagnie un foglio pieghevole con dei canti che si diffusero in breve ben oltre l'ambiente dei giovani: «Al tuo santo altar» - «Gloria a Cristo» - «Signore sei tu il mio pastor» - «Tu sole vivo». Questi canti, presi e adattati dal repertorio internazionale, costituirono la «Messa del fanciullo» di cui la LDC stampò oltre 100 mila copie: segno che la novità rispondeva a una sentita esigenza.

EUCARISTIA: PASQUA DI CRISTO E DELLA CHIESA «Riti di Introduzione»

Sollecitata dalla *Tertio Millennio Adveniente* (= TMA) la Chiesa cattolica con l'inizio dell'anno liturgico 1996-1997 ha intrapreso la *seconda fase* di preparazione al grande Giubileo del Duemila, «quella propriamente preparatoria [che] si svilupperà nell'arco di tre anni [e la cui] struttura ideale per tale triennio, centrato su Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, non può che essere teologica, cioè *trinitaria*». Con queste parole il testo di TMA 39 apre una serie di indicazioni per orientare il cammino di fede e di vita del popolo cristiano verso l'ideale traguardo di fine Millennio (cf nn. 40-54). Il primo anno è tutto incentrato sulla figura di «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre» (cf Eb 13,8).

Un tema di questo genere, in che modo può interpellare anche la rivista *AdV*? Se lo scopo di *AdV* è quello di continuare ad essere uno strumento di animazione della musica e del canto per le assemblee parrocchiali, allora ne deriva come immediata conseguenza che anche la sua proposta può, anzi deve rientrare a pieno titolo nel servizio al cammino di quanto sta compiendo l'intera Comunità di fede. E dal momento che al centro dell'esperienza di fede della comunità è sempre la celebrazione della Pasqua di Cristo, allora il commento circa l'uso della musica e del canto nelle singole sequenze rituali della celebrazione eucaristica potrà costituire un utile, pur modesto, servizio perché le scelte musicali possano essere in linea con il cammino ecclesiale e costituire un'utile pedagogia per il *dopo Giubileo*.

1. Aggregare una Comunità

Non è né facile né immediato passare dalla massa alla *communitas*. Eppure ogni Eucaristia costituisce un'esperienza anche in questo senso. Ci si muove dalle proprie abitazioni, portando con sé problemi, timori, qualche gioia, tante attese... si entra in chiesa: cosa può esserci di meglio che trovare un ambiente che aiuti a mettersi in clima di preghiera, di contemplazione. La musica qui gioca un ruolo determinante. Eventuali prove di canti, fatte con quella delicata pedagogia che tende a far entrare in modo più diretto nella stessa celebrazione, terminano qualche istante prima del canto d'inizio, in modo che lo stacco del silenzio crei un rapporto più stretto tra preghiera privata e comunitaria.

Il primo elemento che dà l'avvio alla celebrazione eucaristica (quotidiana e settimanale) è di solito il *canto d'inizio*. L'«anno di Gesù Cristo» non impegna a cambiare repertorio ma solo a valorizzarlo. L'*Introduzione al Messale Romano* (= IGMR) dedica tre preziosi paragrafi ai «riti di introduzione» (cf nn. 24-26) ricordando che il loro scopo consiste nel far sì «che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (n. 24). In questa ottica, pertanto, la scelta del canto di inizio (cf n. 25) come pure la modalità della sua esecuzione (cf n. 26) diventano il primo elemento di fusione dei cuori e delle voci nel cammino dell'esperienza pasquale. I grandi traguardi cominciano dalle piccole cose. Una scelta opportuna o sbagliata anche di un canto d'inizio può costituire un'occasione preziosa o scoraggiante ai fini della logica unitaria della celebrazione. E dunque non qualunque canto può essere cantato.

Il *segno di croce* e il *saluto del celebrante* di per sé in momenti solenni possono essere anche sottolineati dal canto. Sia in questo caso come per altri segmenti del «rito della messa» vale quanto si legge nel MR alla p. 1054 dell'edizione italiana: «Le melodie [ivi riportate] permettono al sacerdote celebrante, ai concelebranti e agli altri ministri di proclamare alcuni dei testi loro propri e all'assemblea di rispondere in modo unanime» (n. 1). Importante è quanto si afferma subito dopo: «Nell'usare queste melodie, si deve tener conto della diversità culturale delle singole comunità e del particolare carattere della celebrazione, per cui non è sempre opportuno cantare tutti i testi dei quali è possibile il canto...» (n. 2). Alcune attenzioni di tipo didattico: «Nell'uso di queste melodie recitative si abbia cura di eseguirle con calma e di dare risalto al senso e alla struttura della frase, secondo le norme di una buona lettura» (n. 4). «Occorre

dedicare molta cura alle risposte dell'assemblea. Il sacerdote celebrante, o un altro ministro idoneo, canti la propria parte in modo da facilitare e quasi suscitare l'intervento comunitario» (n. 6). «Poiché il recitativo è nello stesso tempo arte musicale e oratoria, è bene evitare l'uso di queste melodie quando manca una sufficiente preparazione...» (n. 7). Come, del resto, è bene far sì che questa indicazione non induca a scelte di pigrizia!

2. In atteggiamento penitenziale

L'incontro con Cristo nella celebrazione pasquale è sempre introdotto da un momento penitenziale. È una fase di passaggio (come, del resto, l'insieme dei riti di introduzione), ma non per questo è insignificante. L'invito al pentimento, seguito da una breve pausa di silenzio, si apre alla richiesta comunitaria del perdono. Il MR propone tre formule. Nella terza – quando il popolo è invitato a rispondere «Signore, pietà - Kyrie, eleison» – si offre l'opportunità di valorizzare il canto. Anche l'assemblea più modesta può rispondere in canto dopo l'invocazione. Questa soluzione troverà il suo spazio più logico soprattutto quando non si canta né si recita il *Gloria*, in modo da non appesantire l'insieme dei riti iniziali già ricchi di tanti elementi.

Ma c'è un'altra forma di introdurre l'Eucaristia quando si attua il rito dell'*aspersione domenicale dell'acqua benedetta*. Il MR ne indica la possibilità e la struttura rituale (cf pp. 1031-1036), e ne suggerisce l'opportunità soprattutto nel tempo pasquale (senza escludere ovviamente altri periodi). Ma se ci si pone sulla lunghezza d'onda della TMA, allora il n. 41 può diventare programmatico per questo anno liturgico: «L'impegno di attualizzazione sacramentale... potrà far leva, nel corso dell'anno, sulla *riscoperta del Battesimo* come fondamento dell'esistenza cristiana...». In questo senso, allora, la celebrazione domenicale può offrire un'occasione preziosa per ridefinire la memoria e gli effetti del Battesimo proprio a partire dall'inizio della celebrazione eucaristica. Un nuovo canto, tipicamente battesimale, verrà così ad arricchire il repertorio parrocchiale.

3. Una lode e una supplica

«Il *Gloria* è un inno antichissimo e venerabile, con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica Dio Padre e l'Agnello, ed eleva all'Agnello stesso la sua supplica [...]». Lo si canta o si recita nelle domeniche [...] nelle solennità e feste e in particolari celebrazioni più solenni» (IGMR 31). Il canto del *Gloria* caratterizza e denota il clima di festa. Le variegate forme musicali di questo inno possono offrire alle più diverse comunità l'opportunità di esprimersi al meglio delle loro possibilità. Anche un solo ritornello, che si alterna alla proclamazione delle tre parti del testo, può costituire una variante che dà solennità anche a una domenica ordinaria. Le antologie dei canti offrono preziosi esempi.

L'*orazione colletta* è il pezzo più importante di tutti i riti iniziali, tanto che se precede un qualche altro segmento celebrativo o una processione si tralascia tutto il resto, ma non la colletta. Il n. 32 dell'IGMR ricorda il funzionamento di questo segmento celebrativo e quale ne è il senso: esprimere «il carattere della celebrazione». Poche parole che da sole rinviano al valore di questo testo di per sé destinato al canto (cf MR pp. 1056-1057 e 1109-1110).

4. Per concludere: da dove cominciare?

Il punto di partenza comprende due dati di fatto: anche il canto può svolgere un ruolo determinante nella pedagogia della celebrazione; nel cammino verso il Giubileo la scelta e l'uso dei canti può costituire un prezioso elemento formativo proprio a partire dalla celebrazione. Ai due «dati di fatto» si deve accostare la dimensione progettuale di questo triennio di preparazione al Duemila. L'*obiettivo* non consisterà, dunque, nel raggiungimento di chi sa quale perfezione da attuare in un'ipotetica celebrazione giubilare, ma nel far sì che – a partire da questo globale movimento ecclesiale – *ogni anno liturgico arrivi ad essere l'anno di Gesù Cristo, l'anno della Trinità Ss.ma, l'anno della Vergine Maria, l'anno dei sacramenti e dei sacramentali*: in una parola quell'«anno di grazia del Signore» che, inaugurato *semel* dal Cristo nella sinagoga di Nazaret, la Chiesa ritualizza *quotannis* nel percorso dell'anno liturgico e attualizza *quotiescumque* in ogni azione liturgica (già a cominciare dai «riti d'inizio»).

Manlio Sodi

Docente di Pastorale liturgica e Omiletica

L'OPINIONE

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo, esponendo una mia opinione riguardo alla «Musica sacra».

Ritengo che sacro non debba essere considerato solo quello che avviene all'interno delle nostre chiese e che riguarda liturgia e funzioni religiose, ma si deve estendere a tutto ciò che vuole in qualche modo rendere testimonianza a Dio come Padre, Creatore, Salvatore di questo nostro «mondo malato».

Abbiamo bisogno di «sacro», il mondo ha sete di «sacro». Alle soglie del 2000 si respira questa aria e questa necessità. Ben lo sanno i nostri compositori e cantautori che fiutando aria di «affari» cominciano ad «appozzare» al patrimonio culturale cristiano, il più delle volte in modo blasfemo (vedi «Agnello di Dio» di De Gregori). Ci sono poi i più furbi che si appoggiano ai «frati» o ai «sacerdoti» rock, utilizzandoli e facendosi sponsorizzare da essi presso un mondo cattolico di acquirenti, quasi volessero dire: «Non preoccupatevi, anche i vostri preti sono con noi!»

E noi...? Noi restiamo a scrivere la nostra «Musica sacra» relegati nelle nostre parrocchie.

Il concetto spesso presente a livello culturale è: se un laico, ateo o semplicemente non cristiano che faccia finta di ripiegarsi su se stesso per una riflessione (intendiamoci bene... solo per lo spazio o il tempo necessario a vendere un disco), parla di Dio... è Cultura e va ascoltato e applaudito. Se invece, per disgrazia un laico, cristiano parla di Dio, la conclusione è: «Avrebbe fatto bene a fare il prete».

Ben vengano le nostre opere che accompagnano con

cori, ottoni, flauti, organo le nostre celebrazioni liturgiche. Esse sono importantissime e vanno curate nei minimi particolari perché sono l'Armonia dell'uomo che loda Dio presente in mezzo a noi.

Ma Dio è veramente e solamente rimasto chiuso nelle nostre chiese? Ha parlato solo nelle Sinagoghe, oppure tutto il creato canta e loda Dio perché Lui passa per le sue strade, si ferma sui suoi campi, parla sulle montagne e in mezzo ai laghi?

Usciamo dalle nostre chiese, dopo aver parlato di Dio, con un altro tipo di musica che insegna a tessere le sue lodi, riconoscendo l'Incarnazione anche in un'umanità che è «fuori» dai nostri luoghi sacri ma che è «sacra» agli occhi di Dio.

Non lasciamo che «altri» raggiungano i nostri giovani con canzoni che pur parlando di Dio niente hanno a che vedere con Lui.

Non lasciamoci «scippare» ancora del nostro patrimonio culturale dai cosiddetti Laici (così si definiscono loro!).

La «Musica sacra» che accompagna le nostre funzioni religiose serve a un popolo di «fedeli» per elevare e innalzare il cuore a Dio; ma c'è un popolo che aspetta fuori dalle nostre chiese canti e suoni che parlino dell'«Incarnazione di Cristo» nella storia di tutta l'umanità. Una storia in cui Cristo soffre, piange e gioisce fianco a fianco di un popolo che ancora non lo riconosce... anche se forse siamo proprio noi cristiani a renderlo irrinconoscibile.

Marcello Marrocchi

MARROCCHI MARCELLO

Autore e Compositore

30 anni di attività, 460 canzoni interpretate da artisti come Mina, Ornella Vanoni, Iva Zanicchi, Patty Pravo, Dalida, Rita Pavone, Gianni Morandi, Nicola di Bari (Chitarra suona più piano), Little Tony (Un uomo piange solo per amore), José Feliciano, Johnny Holiday, Mal (Tu sei bella come sei), Wess, Peppino Di Capri (Comme è ddoce o' mare), Franco Califano (La mia libertà), Massimo Ranieri (Perdere l'amore, La vestaglia), Maria Carta, Amedeo Minghi (Un uomo venuto da lontano - omaggio al Papa-).

4 LP registrati come cantautore per aderire alla necessità di testimoniare la sua fede cristiana contro leggi ritenute ingiuste come l'aborto, il divorzio, la proposta di eutanasia e la libera pornografia, provocando per questo anche un'interpellanza parlamentare.

Concerti dibattito in tutta Italia, prevalentemente nelle scuole, nei teatri e nelle chiese.

3 commedie musicali a carattere religioso: A piedi nudi verso Dio; Una lampada accesa; Un profeta per l'Africa.

Ha un fratello missionario comboniano in Bassa California (Messico).

uo-mo qua-lun - que?— *ff* Di-sprez-za - to— co - me noi?— Po-trai be-re il ca - li - ce che

noi be-via - mo?— Tu ver-rai con noi fi - no al - la mor - te?— *f* allarg. (pausa)

CRISTO liberamente, con espressione

Popolo mi-o, che male ho fat-to a te? In che ti ho rat-tri-sta-to?— Rispon-di - mi! Ho gui-

leggero

da-to i tuoi passi nel de-ser-to, ti ho sal-va-to dalle acque del mar Ros-so. Che male ti ho fat-to? Rispon-di - mi!

Riprendere Coro dal § al ⊕, poi Coda

CODA

f sempre concitato

Per - - - - - ché sei ve - nu - to in mez - zo a noi?

Per - - - - - ché? Per - - - - - ché?

ff

ff

NOTA:

1. Le figure ritmiche qui segnate sono indicative. È lasciata all'iniziativa e alla sensibilità dell'esecutore di arricchirla secondo le sue esigenze.

2. Per prolungare il brano meditativo si possono aggiungere altre strofe al canto di Cristo, parafrasando il «Popule meus».

6. PERCHÉ LASCIARTI, O DIO

T: L. Scaglianti

M: L.S. - GL. Marseglia

Arm.: DS

Fino a quando, Signore, potrai dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?
Fino a quando avrò l'animo in pena
e, ogni giorno, un cuore senza gioia?

Guarda e rispondimi, Signore!
Lascia che i miei occhi vedano la luce.
Salvami dal sonno della morte;
che i miei nemici non ridano di me.

Io me ne sto al sicuro nel tuo amore,
il mio cuore è in festa, perché tu mi salvi;
canterò, canterò al Signore
per tutto il bene che mi ha voluto. (RIMAUD)

Sereno

Do Re- Mi- Mi- Re- La- Mi- Fa Sol9 Sol

mf *rall.*

RIT. (2^a voce ad lib.)

v.b. Do Fa Do Fa- Do La- Re9 Sol Sol7 Do Sidim

Per - ché la - sciar-ti, o Di-o, se non a-sciu-ghi le la - cri-me? Per - ché ab-ban - do -

v.v.

Per - ché la - sciar-ti, o Di-o, se non a-sciu-ghi le la - cri-me? Per - ché ab-ban - do -

ultima v. allarg. STROFE movendo poco

Fa Mi- Re7 Sol Do FINE La- Do

nar-ti, o Dio, se ta-ci con noi? 1. Io cer-co te nel - la nu - be quaggiù,
2. Chi ve-de te ve - de il vol - to di Dio;

nar-ti, o Dio, se ta-ci con noi?

ultima v. allarg. FINE movendo poco

Mi7 La- Fa Fa7 Fa#dim Do La- Re

e l'om - bra scende or-mai. Io cer-co te nel - l'o - scu - ri - tà: ti cer-co, o Si -
è un vol - to a - mi - co. E o - ra so che tu a - sciu - ghe - rai il vol-to d'o-gni

Sol Sol5+

gno re.
uo - mo.

al RIT.

CODA

Re7 Sol Do Do6/9

allarg.

7. C'ERI TU ALLA CROCE?

T: S. Varnavà
M: Negro Spiritual
Arm.: DS
Interludio: LS

Per la croce, su cui muore il Figlio,
divino tralcio dove Dio vendemmia,
(Tutti) Cristo Gesù,
noi ti benediciamo.

Per la croce, che porta il fuoco in terra,
rovetto ardente in cui l'amore si rivela,
Cristo Gesù,
noi ti glorifichiamo.

Albero santo, che sale fino al cielo
perché il Dio di Giacobbe sia adorato,
Cristo Gesù,
noi ti benediciamo.

(Tutto a mezza voce)

S
C
T
B

C'e-ri tu al-la cro-ce di Ge-sù, c'e-ri tu al-la cro-ce di Ge-sù?
C'e-ri tu al-se-pol-cro di Ge-sù? C'e-ri tu al-se-pol-cro di Ge-sù?
sù? Oh, que-sto pen-sier fa sì ch'io pian-ga, pian-ga,
sù? Oh, que-sto pen-sier fa sì ch'io pian-ga, pian-ga,

pian-ga. C'e-ri tu al-la cro-ce di Ge-sù?
pian-ga. C'e-ri tu al-se-pol-cro di Ge-sù?

INTERLUDIO (Note piccole = armonica elo voce bianca vocalizzo - note normali = tastiera)

8. CHI POTRÀ CANTARE IL MIO SIGNORE?

TM: L. Scaglianti
Elab.: DS

Dove sono le gioie della primavera
quando notte e neve se ne vanno
e nasce aprile?
Sfiorito come un'esile gramigna
dimenticata,

mi tiene Amore sull'albero di croce,
fiorito in rosso al cuore e sulle dita —
stupendamente.

Verranno giorni in cui nulla andrà a morire,
né uccelli né frutti, pesci o fiori,
in altro mondo:
sopra le ossa forate dal pianto,
entro le tombe,

nascerà Amore dall'albero in croce,
oro e rubini alle dita e sulla fronte —
stupendo ancora. (RIMAUD)

Gioioso (♩ = 72)

Si- Sol Sol- Re

Chi po - trà can -

Re7+ Re6 Sol Re Re7+

ta - re il mio Si - gnor? Chi po - trà nar - rar la sua bon - tà?

Sol Si- Si-7 Sol Fa#-

Lui cam - mi - na co-me a - mi - co in - sie-me a noi,

Si- Sol Sol-6 Re La

al - le ri - ve di u-na ter-ra in li-ber - tà.

The musical score is written for voice and piano. It features a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C). The tempo is marked 'Gioioso' with a quarter note equal to 72 beats per minute. The score is divided into four systems, each with a vocal line and a piano accompaniment. The lyrics are in Italian and are written below the vocal line. The piano accompaniment consists of chords and single notes in both the right and left hands. The score includes various musical notations such as notes, rests, and accidentals.

STROFE *stesso tempo e ritmo*

mp Re Sol6 Re *cresc.* Fa# Sol

1. Vol - - - to di Di - o, tu hai il vol - to del -
 2. Sten - - - di la ma - no: la no - stra vi - ta è

mp *cresc.*

Re Fa#7 Si- , Re Sol6 Re 1. Fa#- Si-

l'uo - mo per noi; vol - to di Di - o, spe - ran - za e fu -
 no - stal - gia di te; sten - di la ma - no

1.

senza rall. Sol Sol- Re *al % poi 2ª strofa* 2. *allarg.* Fa#- , *Meno* Si- *Adagio* Sol Sol- *ten.* Re

tu - ro sei per noi. e sal - va chi con - fi - da in te.

senza rall. *al % poi 2ª strofa* 2. *allarg.* *Meno* *Adagio* *ten.* *FINE*

9. HA SCONFITTO ORMAI LA MORTE

TM: L. Scaglianti
Elab.: DS

Brillate oramai, luci di Pasqua,
splendete per il giorno che è vicino,
annunciate che lo sposo ritorna
e ogni cosa rinasce al suo passaggio.
La notte non potrà più trattenere
quel corpo, in cui cresce il desiderio
di dare inizio a una diversa età.

Cede la terra dov'egli si rialza,
come quel giorno in cui Dio gli diede
lo Spirito, il suo soffio ed una voce
nel giardino del primo paradiso.
La carne prende nome dalla sua:
la ferita che si porta nel fianco
s'apre, perché un popolo ne nasca.

Ed ecco il tempo in cui Dio si affretta:
con la sua mano ricopre le acque,
ne fa sorgere un mondo tutto nuovo
e la vita dovunque riaffiora.
La tomba di Dio? chi l'ha veduta?
La morte ora è morta sotto gli occhi
di chiunque crederà nella sua grazia. (RIMAUD)

Allegro (in quattro)

Re- Sol-7 Mi-7 Re-7 Mi-7

f

Re- Solo sottovoce e gioioso *cresc.*

Al- le- lu - ia! Al- le- lu - ia, al- le- lu - ia!

Coro *mp cresc. allarg. f*

Al- le- lu - ia! Al- le- lu - ia, al- le- lu - ia!

Al- le- lu - ia! Al- le- lu - ia, al- le- lu - ia!

sottovoce *cresc. allarg.*

Mosso

Re-7 Solo (o Coretto) Mi7 Re-7 Mi7

mf Ha scon- fit - to or- mai la mor- te Ge- sù, — è ri- sor - to, al- le- lu - ia!

mf

Re-7 Mi7 Re-7 La-7

Ha scon-fit - to or-mai la mor-te Ge-sù, — è ri-sor - to, al-le - lu - ia!

Coro
f Re-7 (2^a volta mp) Mi7 Re-7 Mi7

Ha scon-fit - to or-mai la mor-te Ge-sù, — è ri-sor - to, al-le - lu - ia!

Re-7 Mi7 Sol-7 Re- *sempre* **Tempo Allegro**

Ha scon-fit - to or-mai la mor-te Ge-sù, — è ri-sor - to, al-le - lu - ia!

1. Solo
2. Bassi

1. Al -
2. O

Re-7/9 Re-7/9

l'al - ba — cor - re-vano al se - pol - cro — al -
mor - te — do - v'è la tua vit - to - ria? — O

Re-7 Re-6 *Coro (voci insieme)* *mf*

Al - le - lu -

l'al - ba — sen - ti - ro - no un cla - mo - re, un
mor - te — do - v'è il tuo tri - on - fo? O

Sib La- Re-6 $\sharp$ Do La- , *rall.*

ia! Al - le - lu - ia, — al - le - lu - ia! — È ri - sor - to, — non è — più
È ri - sor - to, — è sem - pre con

f *con il Coro* *poco rall.*

an - ge - lo dis - se a tut - ti noi: «È ri - sor - to, — non è — più
mor - te un gior - nò mo - ri - rai. È ri - sor - to, — è sem - pre con

allarg. *poco rall.*

1. Re-6 $\sharp$ Sol-7dim La- Sol-6

qui!

qui».

f *a tempo* *allarg.*

Riprendere dal % al $\oplus$

2. *un poco alla volta allarg. il tempo* **Meno** **Adagio**
 Re-6 $\sharp$ La- Re-

noi! Al-le-lu-ia! al-le-lu-ia!

Bassi Al-le-lu-ia! Al-le-lu-ia! Al-le-lu-

un poco alla volta allarg. il tempo

Al-le-lu-ia! Sol- *ff* La- Re-

Al-le-lu-ia! Al-le-lu-ia!

ff *f a piacere*

Ped.

allarg. *ff*

Se invece proiettate una serie di diapositive l'immagine attira l'attenzione e il canto diventa una delle tante colonne sonore senza interesse).

- *Ecco il tuo popolo*: stiamo prendendo coscienza che senza di Lui siamo perduti.

- *Ricordati di me*: struggente melodia di blues che si apre a un sereno «Dolce Signore».

- *Figlio mio*: (canto tipico di ballata) - dialogo tra la Madre e il Figlio, a cui ci uniamo anche noi, divenuti figli e fratelli.

- *Tu che hai detto*: ironia, odio, sfida da parte dei crocifissori, quasi non bastasse lo strazio delle piaghe, e il lamento-rimprovero di Cristo «Che male ti ho fatto?».

- *Perché lasciarti?*: vogliamo rimanere con te, fino alla fine.

- *C'eri tu alla croce?*: questo pensiero fa sì che io pianga.

- *Chi potrà cantare al mio Signor?*: il canto si fa più sereno. Volto di Dio, tu hai il volto dell'uomo per noi. Stendi la mano, la nostra vita ha nostalgia di te.

- *Ha sconfitto ormai la morte. Alleluia!*: ritmo, freschezza, gioia. L'alba radiosa è giunta. O morte, dov'è la tua vittoria?

PRESENTAZIONE DELL'INSERTO

Valutati i numerosi apprezzamenti pervenutici in relazione all'inserto «musica liturgia e cultura» abbiamo ritenuto giusto ed utile continuare ciò che lo scorso anno era sperimentale.

L'inserto si presenta anche questo anno con quattro articoli. Il primo è di carattere teologico e concentrerà l'atten-

zione sul tema che la lettera apostolica Tertio Millennio Adveniente propone come riflessione per il 1997. Il secondo è di carattere storico e cercherà di tracciare una storia della musica sacra in Italia nel post-concilio Vaticano II con particolare riferimento alla attività svolta dalla rivista «Armonia di Voci». Il terzo è di carattere pastorale-liturgico e cercherà di proporre delle indicazioni per orientare il cammino di fede delle nostre comunità verso il traguardo di fine millennio in quel luogo che è la liturgia. Il quarto è una «opinione» e cioè saranno invitati ad esprimere il loro pensiero in relazione alla musica sacra musicisti che non lavorano direttamente in questo campo.

E veniamo ora alla presentazione degli articoli del presente numero:

- **Il giubileo del 2000.** Un canto di gioia a Gesù. Articolo di carattere teologico di Angelo Amato dove in modo semplice ma profondo si toccano le radici del nostro celebrare l'Anno Santo.

- **Appunti per una storia del Rinnovamento musicale-liturgico in Italia - I.** Articolo di carattere storico di Dusan Stefani dove viene gettato un primo faro di luce sulla musica nel post-Concilio Vaticano II.

- **Eucaristia: Pasqua di Cristo e della Chiesa. «Riti di Introduzione».** Articolo di carattere Pastorale-liturgico di Manlio Sodi dove didatticamente vengono esaminati i riti di introduzione per poter valorizzare adeguatamente tutto ciò che rende degna una celebrazione.

- **L'opinione** dove Marcello Marrocchi esprime il suo parere in relazione alla musica sacra.

SOMMARIO

1. L'amabile volto di Cristo Signore	1
2. Ecco il tuo popolo	3
3. Ricordati di me	6
4. Figlio mio	8
5. Tu che hai detto	10
6. Perché lasciarti, o Dio?	12
7. C'eri tu alla croce?	14
8. Chi potrà cantare al mio Signor?	15
9. Ha sconfitto ormai la morte. Alleluia!	17

I SEI FASCICOLI DELL'ANNO 1997

1. Cristo salvezza dell'uomo - Recital quaresimale
2. Canti per il Battesimo - fede - Chiesa
3. Maria, Madre di Cristo e della Chiesa
4. Canti per l'Eucaristia
5. Natale: Recital natalizio di brani classici
6. Acclamazioni e inni per celebrazioni di massa

Ogni fascicolo è accompagnato da un inserto con articoli di carattere culturale e pastorale, notizie su celebrazioni liturgiche particolari, e varie.

Armonia di Voci

è la rivista di proposte musicali per comunità cristiane. Uno strumento per le assemblee, le corali polifoniche, i gruppi giovanili.

- Da oltre 50 anni offre il suo prezioso servizio alle assemblee liturgiche di tutta Italia.
- Ogni fascicolo contiene canti destinati all'uso liturgico e alla preghiera, adatti a vari tipi

di assemblea: parrocchie, comunità religiose e monastiche, istituti e seminari, gruppi giovanili, scholae a voci pari e dispari.

- Tutti i canti sono accompagnati dall'organo, talvolta con l'aggiunta di altri strumenti.
- Particolare attenzione viene rivolta ai cori, attraverso l'elaborazione di canti per voci dispari o pari.

PROGRAMMA 1997

I **sei fascicoli** in cantiere propongono:

1. **Gesù salvezza dell'uomo**
(recital quaresimale)
2. **Battesimo, fede, ecumenismo**
3. **Maria Madre di Gesù e della Chiesa**
4. **Eucaristia**
5. **Natale** (Veglia o Recital)
6. **Acclamazioni per grandi celebrazioni**

Caratteristica dell'annata è la concretizzazione dei grandi temi suggeriti dal Papa nella sua Lettera Apostolica «Tertio Millennio Adveniente», per la preparazione del grande Giubileo del 2000.

Ogni fascicolo è accompagnato da un **inserto**: articoli di carattere culturale e pastorale, notizie su esecuzioni liturgiche particolari...

ABBONARSI
è aiutare
la musica liturgica
a crescere

**FARLA
CONOSCERE**
è credere nella
buona musica

Abbonamento:

Gennaio-Dicembre 1997
Italia Lire 40.000
Estero Lire 48.000

Per abbonarsi:

CCP n° 21670104 intestato a:
Armonia di Voci, LDC - 10096 LEUMANN TO
Per informazioni e inoltre rapido abbonamenti:
tel. (011) 95.91.091 - fax (011) 95.74.048